



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 27 marzo 2024

INDICE

Mercoledì 27 marzo 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Fondazione Giovanni dalle Fabbriche – Multifor. Percorso per laureati: centinaia hanno trovato così un'occupazione.	CARLINO 27/03/24 FORLITODAY 23/03/24
Forlì. Oltre 10mila assunzioni, ma nel 50% dei casi è difficile trovare personale.	CARLINO 27/03/24
Forlì. Economia. Progetti, l'unione fa la forza.	CARLINO 27/03/24
Cesena. Le Academy per attrarre i giovani. "Soluzione per trovare personale".	CARLINO 27/03/24
Cesena. Macfrut, una fiera da export a Madrid e Barcellona.	CORRIERE 27/03/24
Cesena. Bcc Romagnolo, oltre 1 milione di euro dedicato al territorio.	CORRIERE 27/03/24
Ravenna. La Fish&frog porta le rane sulle tavole di mezza Europa.	CORRIERE 27/03/24
Romagna. Anche l'intelligenza artificiale fatica a reperire "personale".	CORRIERE 27/03/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Gruppo Hera, crescono i profitti. Già centrati gli obiettivi del 2026.	CARLINO 27/03/24
Test sanitari e vaccini in farmacia. Giorgetti chiude l'era del Superbonus.	CARLINO 27/03/24
Il Tesoro vende il 12,5% di Mps. Boom di richieste, sale il titolo.	CARLINO 27/03/24
Ue, via libera alla nuova Pac. Più flessibilità.	CARLINO 27/03/24
Sui BTp corsa degli acquisti internazionali: +51 miliardi.	SOLE 24 ORE 27/03/24
Banche, vendite dopo l'abbuffata: ceduti 100 miliardi di BTp dal 2020.	SOLE 24 ORE 27/03/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 27/03/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 27/03/24

Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche-Multifor

Percorso per laureati: centinaia hanno trovato così un'occupazione

Prosegue l'esperienza di Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche-Multifor volta a creare percorsi privilegiati per giovani laureati all'interno del sistema imprenditoriale locale.

Parte infatti in questi giorni il XXII ciclo annuale del progetto di crescita professionale, una delle più importanti iniziative della Fondazione, che offre ai giovani laureati la possibilità di mettere a frutto competenze e passioni nella concreta prospettiva di un'assunzione presso le aziende in cui si troveranno ad operare, inizialmente, per sei mesi. Il progetto è stato concepito per essere utile anche al rinnovamento, operativo e intellettuale, delle imprese del territorio.

Sono infatti diverse centinaia, dopo 21 anni di attività, i giovani che hanno trovato collocazione all'interno delle aziende grazie al coordinamento della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche-Multifor, ai Campus universitari di Forlì e Cesena, all'esperienza sul campo messa a disposizione dalle associazioni imprenditoriali (Confindustria, Confartigianato, Cna, Confcooperative, Legacoop, Confesercenti, Confcommercio, Coldiretti, Confagricoltura) e al sostegno assicurato dalla banca Bcc ravennate forlivese e imolese.

L'iniziativa prevede l'incontro tra i giovani laureati e le aziende del territorio, incontro dal quale nasceranno tirocini formativi della durata di sei mesi che prevedono un'indennità di partecipazione per ogni laureato.

I candidati saranno esaminati da una commissione composta da esperti designati da Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche-Multifor e i tirocini si svolgeranno nella seconda parte dell'anno sulla base delle richieste delle imprese. Questi sono i numeri del progetto: 21 edizioni, 7.300 candidature, 1.500 richieste di profili da parte di aziende, 630 tirocini effettuati, il 70% dei quali trasformato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Un laureato in cerca di occupazione può candidarsi quindi inserendo il curriculum sul sito della Fondazione (www.dallefabbriche-multifor.it) entro il prossimo 19 luglio. Per ulteriori informazioni email: a.como@dallefabbriche-multifor.it.

g.bo.

UNIVERSITÀ

Al via i tirocini degli universitari nelle aziende con Fondazione Dalle Fabbriche-Multifor

Questi sono i numeri del progetto: 21 edizioni, 7.300 candidature, 1.500 richieste di profili da parte di aziende, 630 tirocini effettuati, il 70% dei quali trasformato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato



Continua l'esperienza di Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche – Multifor volta a creare percorsi privilegiati per giovani laureati all'interno del sistema imprenditoriale locale. Parte in questi giorni il 22esimo ciclo annuale del Progetto di Crescita Professionale, una delle più importanti iniziative della Fondazione, che offre ai giovani laureati la possibilità di mettere a frutto competenze e passioni nella concreta prospettiva di un'assunzione presso le aziende in cui si troveranno ad operare, inizialmente, per sei mesi.

Il progetto è stato concepito per essere utile anche al rinnovamento, operativo e intellettuale, delle aziende del territorio. Sono diverse centinaia, dopo 21 anni di attività, i giovani che hanno trovato collocazione all'interno delle aziende grazie al coordinamento della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche – Multifor ai Campus di Forlì e Cesena, alla esperienza sul campo messa a disposizione delle Associazioni imprenditoriali del territorio (Confindustria, Confartigianato, Cna, Confcooperative, Legacoop, Confesercenti, Confcommercio, Coldiretti, Confagricoltura) e al sostegno assicurato dalla Bcc ravennate forlivese e imolese.

L'iniziativa prevede infatti l'incontro tra i giovani laureati e le aziende del territorio che sono in cerca di figure professionali qualificate, incontro dal quale scaturiranno tirocini formativi della durata di sei mesi che prevedono un'indennità di partecipazione per ogni laureato. I candidati saranno esaminati da una commissione composta da esperti designati da Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche – Multifor. I tirocini si svolgeranno nella seconda parte dell'anno sulla base delle richieste delle imprese del territorio. Questi sono i numeri del progetto: 21 edizioni, 7.300 candidature, 1.500 richieste di profili da parte di aziende, 630 tirocini effettuati, il 70% dei quali trasformato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Oltre 10mila assunzioni Ma nel 50% dei casi è difficile trovare personale

Il dato è relativo al trimestre in corso, il 78% sono contratti a tempo determinato
Per far incontrare domanda e offerta è attivo il progetto 'Tutor virtuale'

Per il trimestre febbraio-aprile 2024 le imprese hanno programmato complessivamente 10.550 nuovi ingressi nella provincia di Forlì-Cesena. Le aziende continuano a segnalare difficoltà nel trovare le figure professionali ricercate, in oltre il 50% dei casi. Per ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro prosegue anche quest'anno il progetto Tutor virtuale. Gli ingressi previsti (entrate per assunzioni a tempo indeterminato e determinato e per attivazioni di forme di lavoro flessibile) sono segnalati da Excelsior Informa, il bollettino mensile con orizzonte trimestrale sui fabbisogni occupazionali delle imprese industriali e dei servizi, realizzato da Unioncamere, Anpal e dalle Camere di commercio italiane. Ancora preponderante l'impiego dei contratti a tempo determinato, che per Forlì-Cesena è pari al 78%.

Per quanto riguarda le entrate nel trimestre, i cinque principali settori di attività risultano il commercio primo con 2.200 ingressi, seguito dai servizi di alloggio/ristorazione/turismo (1.950), dai servizi alle persone (1.240) e dalle costruzioni (790); quinto il settore delle industrie meccaniche ed elettroniche (590). Le entrate si concentrano nel settore servizi (65%) che comprende commercio, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese e alle persone, e nel 59% dei casi in imprese con meno di 50 dipendenti. Una quota pari al 32% delle assunzioni riguarderà giovani con meno di 30 anni, mentre il 19% delle impre-



Un colloquio di lavoro informale durante un'iniziativa che mira a far incontrare domanda e offerta, rivolgendosi soprattutto ai giovani e alle piccole e medie imprese (Frasca)

se prevede di assumere personale immigrato. Nel 63% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore, ma in 56 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, dato in crescita, quindi per uno su due delle ricerche di personale. La Camera di commercio della Romagna è da sempre impegnata per sviluppare un ecosistema territoriale sui temi della formazione, dell'orientamento e del placement, per ridurre la differenza tra domanda e offerta di lavoro. In particolare, un tentativo è rap-

presentato dal progetto Tutor virtuale. Studenti e tutor, dopo essere stati selezionati e abbinati, si incontreranno in videocall all'interno della community del progetto nel periodo aprile-maggio. È sufficiente manifestare l'interesse da parte di imprenditori e professionisti inviando una mail a: occupazione@romagna.camcom.it con nome-cognome, ruolo e impresa di riferimento, procedere con la registrazione all'area riservata del sito, secondo le istruzioni fornite in risposta all'email di candidatura.

Gianni Bonali

PERSONE E FATTI

Forlì

Economia Progetti, l'unione fa la forza

Le assicurazioni Generali celebrano l'accorpamento con Cesena. Coldiretti: in campo donne, giovani e senior

C'è fermento nel mondo economico e dell'associazionismo.

Si è appena concluso all'agenzia di Generali Italia di Forlì l'incontro tra Massimo Monacelli, general manager di Generali Italia e Gabriele Tedesco, direttore vendite, e i rappresentanti procuratori Giovanni Biserni, Paolo Saltarelli, Andrea Biserni e Manuele Bizzarri. La visita è stata l'occasione per celebrare il recente accorpamento di Cesena nell'agenzia di Forlì, nata con l'obiettivo di creare una realtà di riferimento a livello nazionale.

Nei giorni scorsi, nella sala assembleare di Coldiretti a Forlì si è tenuto un incontro straordinario dedicato alle donne imprenditrici dei territori di Forlì-Cesena e Rimini. L'assemblea, organizzata e coordinata da Monica Rapellini coordinatrice di Donne Impresa Interprovinciale, è stata un momento di grande ispirazione e condivisione. L'incontro ha confermato il ruolo determinante delle donne nel settore agricolo e ha rappresentato un'importante occasione di confronto e crescita per tutte le presenti. Nei giorni scorsi si sono riuniti anche i senior dell'associazione.

Si è concluso il 1° marzo per i giovani di Coldiretti Giovani Impresa Interprovinciale Forlì-Cesena-Rimini il viaggio studio nella suggestiva Valle del Douro, il cui panorama è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità. Partiti da Forlì il 27 febbraio, con base di appoggio nella splendida città di Porto, il viaggio studio fa parte di un intenso programma formativo, organizzato da Coldiretti Giovani Impresa Interprovinciale, costituito da corsi di lingue straniere, di comunicazione e marketing, di posizionamento imprenditoriale. Il viaggio ha permesso ai partecipanti di approfondire le loro compe-



L'incontro che si è tenuto all'agenzia Generali di Forlì per celebrare il recente accorpamento del gruppo di Cesena



L'incontro straordinario di Coldiretti che ha visto protagoniste le donne imprenditrici del settore

tenze nel settore agricolo e vinicolo, nonché di stabilire importanti contatti professionali. Coldiretti Giovani Impresa è impegnata nel fornire opportunità di crescita e formazione per i giovani imprenditori agricoli, contribuendo così alla promozione e alla prosperità del settore.

Il 3° Congresso Miac di Forlì-Bertinoro ha eletto le nuove segretarie del movimento lavoratori di Azione Cattolica che sono state individuate in Elisa Zanetti e Sonia Ravaloli, rispettivamente delle parrocchie di San Benedetto e Ravalдино e saranno in carica per il triennio 2024-2027.



Un momento del viaggio in Portogallo intrapreso dai giovani di Coldiretti



Un momento del congresso del Movimento lavoratori di Azione Cattolica



I 'senior' di Coldiretti Forlì-Cesena

ECONOMIA
Cesena

Le Academy per attrarre i giovani

«Soluzione per trovare personale»

Ieri mattina il convegno organizzato da Legacoop e Federcoop: in Romagna gli over 65 sono il 25%

Le Academy per rispondere in maniera concreta alla carenza di personale delle imprese romagnole: se ne è parlato ieri nel convegno organizzato a Cesena da Legacoop e Federcoop Romagna dal titolo "Le Academy aziendali nelle cooperative". È stata quindi raccontata l'esperienza delle Academy che "si sono rivelate uno degli strumenti più utili per inserire nuove persone in azienda, in particolare giovani", spiega una nota di Legacoop e Federcoop Romagna. Nel movimento cooperativo romagnolo questa attività, che si è sviluppata con l'accordo tra Federcoop Romagna e Randstad, ora è diffusa in più di venti cooperative del territorio, aziende grandi e strutturate che utilizzano i percorsi delle Academy per inserire i giovani in cooperativa, ma anche per formare soci e consiglieri di amministrazione. Del resto, il fabbisogno di manodopera delle cooperative associate a Legacoop Romagna è in costante crescita: solo nell'ultimo semestre ha riguardato 3.300 persone. «Questi percorsi misti di formazione e lavoro – proseguono le cooperative – hanno dimostrato di essere efficaci e di avere un ruolo importante anche per incrementare la sicurezza sul lavoro». Inoltre, le Academy hanno la possi-



Il presidente di Legacoop e Federcoop Paolo Lucchi con Ornella Rutigliano e Mirco Zanotti durante il convegno di ieri alla sede di Apofruit Italia

bilità di accedere opportunità di finanziamento e partecipazione a bandi a livello regionale, nazionale ed europeo.

All'iniziativa di Cesena hanno preso parte più di 50 referenti delle risorse umane di tutta la Romagna. La mattinata è stata aperta dal saluto di Mirco Zanotti, presidente di Apofruit Italia, a cui sono seguiti gli interventi di Ornella Rutigliano, responsabile Risorse Umane Federcoop Romagna, di Giulia Acquisti di Randstad, e Sara Francesconi, responsabile territoriale di Demetra Formazione per Ravenna, Forlì e Rimini. «Stiamo cercando di dare una soluzione concreta a un tema complesso – spiega il presidente di Legacoop e Federcoop Romagna, Paolo Lucchi – I lavoratori non si trovano, le politiche migratorie e demografiche del governo non aiutano- sottolinea- il problema è ancora più grave in Romagna, dove la popolazione invecchia velocemente. Gli ultra 65enni sono un quarto della popolazione e il dato è aumentato di cinque punti percentuali in 10 anni. Dobbiamo aumentare la nostra attrattività, sia come sistema economico, sia come sistema cooperativo, e le academy sono un pezzo fondamentale di questa risposta su cui continueremo a impegnarci».

Una fiera da export a Madrid e Barcellona



CESENA

Alla conquista di nuovi mercati. Si è svolto lo scorso fine settimana un tour di presentazione di Macfrut nei mercati ortofrutticoli di Madrid e Barcellona, i più grandi della Spagna e tra i più importanti mercati all'ingrosso d'Europa. L'interesse manifestato dai grossisti è stato rilevante e già 22 imprese si sono iscritte per la partecipazione alla 41 edizione della fiera in programma al Rimini Expo Centre dall'8 al 10 maggio 2024.

Tra queste, da Mercamadrid, prenderanno parte Grupo Guerrero, Eurobanan, Frutos Hermanos Montes, Frutas Candil, Cherry World, Frutinter, SAT Agrícola Perichan, Patatas Meléndez. Invece da Mercabarna Cmr group, Frutas Diego Martínez, Hermanos Fernández, Cultivar, Fruiver, Frutas y Hortalizas Flores, Iberian Premium Fruits (naranjas torres).

«L'interesse dei grossisti, la maggior parte dei quali possiede anche un magazzino esterno con cui fornisce la moderna distribuzione, è incontrare esportatori di mele, kiwi e uva da tavola che sono i prodotti italiani più venduti nel mercato spagnolo - si legge in una nota -. Molto interesse anche per gli esportatori dall'Africa o dell'America Latina che hanno bisogno dei mercati generali come piattaforma di servizi. Viene sempre più apprezzato il peculiare format di Macfrut, che attrae soprattutto imprese di medie dimensioni che cercano oltre al business anche la conoscenza, e apprezzano particolarmente la piattaforma B2B predisposta per gli espositori che consente di pianificare gli incontri prima dell'evento fieristico».

Oltre 1 milione di euro dedicato al territorio

Contributi ad Enti e Associazioni locali

196 interventi
€ 306.000

Una **Banca vicina**, non solo con l'operatività bancaria di tutti i giorni, ma anche grazie a una fitta rete di relazioni con Enti e Associazioni, che sosteniamo nella loro preziosa attività e nell'organizzazione di eventi e iniziative a beneficio della comunità locale.

Interventi per danni causati dall'alluvione

31 interventi
€ 340.000

Una **Banca solidale**, che nel tragico periodo dell'alluvione ha stanziato un significativo plafond di contributi, ha promosso una raccolta fondi a livello locale e ha distribuito a realtà del territorio parte del ricavato della raccolta fondi nazionale del Gruppo BCC ICCREA.



Iniziative e progetti dedicati ai Soci

7.614 Soci **Oltre 2.000 nuovi Soci dal 2016**
€ 370.000

Stima dell'importo dei benefit e condizioni di favore su prodotti e servizi dedicati ai Soci.

Una **Banca di comunità**, la cui massima espressione è rappresentata dai Soci, in costante aumento nel corso degli anni, ai quali riserviamo prodotti e servizi dedicati a condizioni esclusive, anche mediante il programma fedeltà "BCC Soci" e le iniziative della Cooperativa Momenti Insieme.



Iniziative e progetti dedicati ai Giovani

- **Borse di studio**
(Per Soci e Fondazione G. Casalboni)
- **Associazione Giovani**
- **Accademia delle Idee**
(In collaborazione con CesenaLab)
- **Prestito generazione BCC**

Una **Banca locale**, che dedica un'attenzione particolare ai Giovani, riconoscendone i meriti e sostenendoli nel loro percorso di formazione, ma anche favorendo il loro ingresso nel mondo del lavoro e delle professioni.

LA SOCIETÀ LEADER DEL SETTORE

La Fish&frog porta le rane sulle tavole di mezza Europa



«Ricordo che avevo 16 anni, in viaggio con un camioncino di rane vive giunte da Durazzo, verso Sant'Angelo Lodigiano: guadagnammo un milione di lire, all'epoca era un anno di stipendio di un operaio»

Dal furgoncino con cui nel 1967 fu portato il primo carico dall'Albania l'azienda ravennate ha esteso il proprio business al pesce e alle lumache. Dalle Bassette vengono lavorati 200mila chili di anfibi l'anno

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Il segreto della longevità della nostra azienda? Sicuramente ve n'è più d'uno. I principali però sono un pizzico di visionarietà e grande attenzione nel rapporto con le persone. Con i partner corretti bisogna sempre stringere alleanze. Con chi non mantiene la parola, conviene accendere una rivalità». Nicola De Fabritiis è di Manfredonia e il suo business ha da decenni un baricentro preciso: Ravenna. La Fish&Frog, di cui è ceo, è leader mondiale del commercio delle rane: sono i principali fornitori per la Francia e la Svizzera. Una scalata che nasce dalla velocità di pensiero e l'intraprendenza di suo padre, Antonio, oltre che dal patto stretto decenni or sono con due ravennati: «Nella nostra sede ci sono due quadri, con le fotografie di Antonio De Fabritiis e Mario Rosetti. E sto già facendo fare quello di Walter Bezzi, che ci ha lasciati da pochissimo. Sono i fondatori: mio padre dalla Puglia e gli altri due ravennati. Che si erano proposti come concorrenti e assieme ai quali siamo diventati gli attori principali in questo mercato». Era in Albania, il padre di Nicola, quando capì che le rane potevano essere un ottimo business. «Andava in cerca di porri: commerciava nel settore con una piccola azienda e riforniva clienti lombardi che in un'annata caratterizzata da ghiacciate non trovavano materia prima. Così, ricordandosi di ciò che aveva visto nei tempi in cui era militare, mio padre tentò la carta albanese. Non fu semplice avere il visto - racconta Nicola De Fabritiis -, ma una volta là, furono i produttori locali a proporgli le rane». Colpito dalla proposta, Antonio fa quella che oggi chiameremo indagine di mercato: va direttamente a Milano e non si reca al mercato ortofrutticolo, col quale aveva dimestichezza, ma in quello ittico. Gli indicano tre potenziali clienti, che diventano immediatamente i primi tre del nuovo filone aziendale, era il 1967. «Ricordo che avevo 16 anni, in viaggio con un camioncino di rane vive giunte da Durazzo, verso Sant'Angelo Lodigiano. Guadagnammo un milione di lire, era un anno di stipendio di un operaio», racconta De Fabritiis. In

brevissimo, dalla Lombardia i De Fabritiis trovano contatti in Francia e poi in Emilia. Quindi, un commerciante ravennate. «Si chiamava Rino Fusconi. Ottimo cliente - riprende Nicola De Fabritiis -, solo che aveva due amici cacciatori, che facevano battute nell'Est Europa. In una di queste, andata male, si consolarono raccogliendo quintali di rane in Jugoslavia e le proposero a Fusconi. Che spiegò loro il nostro business, in quel momento monopolistico in Italia. E decisero di farci concorrenza». Nicola, giovanissimo, non la prende bene: «Mio padre però mi costrinse ad andarci a parlare. Erano persone serie, e unimmo i canali di fornitura, che noi avevamo già allargato ad Egitto, Romania, Turchia. Per tre anni collaborammo, poi fondammo una società insieme. Prima fu la Vivimport, solo negli anni '90 prese corpo la Fish&Frog», spiega. Negli anni il mercato delle rane, trent'anni fa mastodontico, si ridimensiona. «Soprattutto l'enorme tradizione francese non è più quella di un tempo: si potrebbe pensare che l'entrata in scena di attori come Indonesia e Vietnam possano aver rivoluzionato il quadro - spiega De Fabritiis -, ma non è così. Semplicemente si è ridotta la massa critica, in maniera radicale. Altrimenti, non avremmo un giro d'affari da 5,5 milioni all'anno. Con il mercato di vent'anni fa, saremmo piuttosto sui 50 milioni». Nel frattempo, Fish&Frog ha approfondito altri filoni, tra cui il pesce di mare ed acqua dolce, con una capacità di distinguersi anche nella nicchia, come quella rappresentata dalle lumache. Quello delle rane porta il nome di Ravenna nel mondo: dalle Bassette passa la lavorazione di 200mila chili di prodotto l'anno, che fa della Fish&Frog il primo venditore europeo. «Cosa ci ha tenuti sulla breccia? La differenza lo fa l'hard, non il soft. Gli elementi tangibili: quando avvio una partnership, tocco con mano, vado laddove il collaboratore vive, per capirlo e per avere percezione fisica del suo posizionamento - conclude Nicola De Fabritiis -. Io per esempio non ho mai saltato il pagamento di uno stipendio, da quando iniziammo con mio padre negli anni '70. E quando intavolo trattative, cerco questo approccio».

Sopra, foto di gruppo dello staff dell'azienda dall'anima pugliese e romagnola: fu fondata da Antonio De Fabritiis originario di Manfredonia e dai due ravennati Mario Rosetti e Walter Bezzi

Anche l'intelligenza artificiale fatica a reperire "personale"

ROMAGNA

Anche l'intelligenza artificiale non trova personale. La mancanza di manodopera qualificata rallenta la transizione digitale delle imprese emiliano-romagnole, ad esempio, con «quasi il 60% della domanda di lavoratori che non trova adeguate risposte».

È quanto emerge dalla ricerca del Centro studi di Confartigianato Emilia-Romagna, in cui si evidenzia che la situazione peggiore si registra a Piacenza, dove è introvabile il 61,8% dei lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, necessari alle piccole e medie imprese (1.050 su 1.700). Seguono a breve distanza Parma, dove manca il 60,3% di personale pronto ad affrontare l'1a (1.640 su 2.720), Reggio Emilia, dove non si trova il 59,8% del personale qualificato (2.140 su 3.580), e Rimini, dove manca il 59,3% del personale con e-skill (2.100 su 3.540). «I dati evidenziati dalla ricerca del nostro Centro studi ci dicono che a livello nazionale su 30.830 lavoratori con elevate e-skill 4.0 richiesti dalle aziende, ne mancano all'appello 17.930, pari al 58,6%», evidenzia Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, che aggiunge: «Per le nostre aziende la difficoltà a trovare lavoratori con adeguate competenze viene indicata, addirittura, come di gran lunga più grave rispetto ai problemi della burocrazia, dell'accesso al credito e della concorrenza sleale. Ma proprio da queste difficoltà emerge ancora una volta come i nostri imprenditori siano sempre pronti a rinnovarsi e a innovare, per affrontare le grandi trasformazioni della nostra epoca ed essere attori delle transizioni green e digitale».

Gruppo Hera, crescono i profitti Già centrati gli obiettivi del 2026

Ricavi a 14,8 miliardi, ma in calo. Aumentano marginalità e dividendi: proposti 14 cent ad azione (+12%)

di **Marco Principini**
BOLOGNA

Calano i ricavi, ma non la marginalità per Hera, che chiude il bilancio 2023 superando con tre anni di anticipo gli obiettivi del piano strategico al 2026. In rialzo, dunque, la proposta di dividendo: 14 centesimi per azione (+12%). La multiservizi basata a Bologna lo scorso anno ha totalizzato ricavi per 14,8 miliardi, in calo rispetto ai 20,082 miliardi del 2022 (-25,8%), principalmente per la normalizzazione dei prezzi delle *commodities* energetiche e dei volumi gas, delle minori attività di intermediazione e a causa clima mite registrato nella prima parte dell'anno. Questa contrazione è stata in parte mitigata dai maggiori volumi venduti di energia elettrica. Il margine operativo lordo si attesta a 1,4 miliardi (+15,4%), mentre l'utile netto di pertinenza degli azionisti sale a 375,2 milioni di euro (+16,5%). Nel corso dell'anno la società ha realizzato investimenti operativi lordi per 815,8 milioni di euro (+15%). In miglioramento l'indebitamen-

IL PRESIDENTE FABBRI

«Confermata la visione strategica del gruppo. Risultati spinti soprattutto dalle aree ambiente ed energy»



Il presidente del Gruppo Hera, Cristian Fabbri e l'ad Orazio Iacono

to finanziario netto, a 3,8 miliardi (-10%).

«**Chiudiamo** il 2023 con una performance record dei principali indicatori economici e finanziari, ottenuti in un contesto macroeconomico ancora volatile e incerto. Il valore economico distribuito agli stakeholder dei territori nei quali operiamo ha raggiunto i 2,3 miliardi di euro, in crescita del 36%. Risultati che abbiamo raggiunto soprattutto grazie al contributo dell'area ambiente e dell'area energy. In particolare, in questa filiera abbiamo conseguito una crescita significativa supportata dallo sviluppo commerciale, dai mercati di ultima istanza e dai servizi di efficientamento

energetico – spiega il presidente esecutivo, Cristian Fabbri -. I risultati del 2023 riconfermano, quindi, la validità della visione strategica del nostro Gruppo e costituiscono il primo tassello del nostro piano industriale approvato a gennaio». «Nel 2023, l'incremento del Mol, che si attesta a quasi 1,5 miliardi di euro, ci ha portato a raggiungere con 3 anni di anticipo, superandoli, gli obiettivi fissati dal precedente Piano per il 2026. La normalizzazione dei prezzi energetici ha permesso di ridurre il capitale circolante netto e di abbassare l'indebitamento finanziario netto del 10%, ottenendo così un significativo miglioramento della struttura patrimoniale e finanzia-

ria – sottolinea l'ad, Orazio Iacono -. Il gruppo ha quindi riguadagnato l'usuale flessibilità finanziaria. Ne sono evidenza le operazioni eseguite nel 2023».

Infatti, oltre alla crescita organica, anche nel 2023 la multiutility ha continuato ad ampliare il proprio perimetro attraverso lo sviluppo per linee esterne. Nell'area ambiente è entrato a regime il nuovo impianto per la produzione di biometano e compost a Spilamberto (Modena) ed è diventata operativa la partnership con ACR di Reggiani Albertino, realtà operante a livello nazionale nel settore delle bonifiche. In ambito IT-TLC, l'acquisizione con Ascoplave del 92% di Asco TLC - seguita poi dalla fusione per incorporazione nella controllata Acantho - ha consentito al Gruppo Hera di potenziare i servizi di connettività, telefonia e data center a livello pluriregionale. Nell'ambito delle energie rinnovabili sono state acquisite la società ferrarese Tiepolo, per la costruzione di un parco solare fotovoltaico a Bondeno (Ferrara), e il 60% della riminese F.Ili Franchini, attiva nel settore delle installazioni di impianti per la clientela business. Hera e Orogel, inoltre, hanno dato vita alla NewCo Horowatt per la realizzazione di un impianto agrivoltaico sostenibile e all'avanguardia nello stabilimento cesenate della cooperativa agricola. E nell'area energy, da novembre 2023 è salita al 75% la partecipazione del Gruppo Hera in EstEnergy, il maggiore operatore energy del nord est.

Test sanitari e vaccini in farmacia Giorgetti chiude l'era del Superbonus

Nel pacchetto semplificazioni anche la stretta sui diplomifici. Stop a sconto in fattura e cessione del credito

di **Claudia Marin**
ROMA

Il governo approva, a sorpresa, una nuova stretta sul Superbonus. E il decreto legge per il nuovo contenimento dei costi arriva nelle stesse ore in cui l'esecutivo vara il pacchetto di semplificazioni delle procedure relative alle attività economiche, sanitarie (con la creazione della «Farmacia dei servizi»), scolastiche (con lo stop ai diplomifici) e di altra natura (compreso il rilascio del porto d'armi, che passa al prefetto) che riguardano imprese e famiglie. Un corposo provvedimento di norme di 34 articoli destinato, nelle intenzioni del ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, a rendere meno complicata la vita dei cittadini.

Partiamo dal Superbonus. A spiegare l'operazione è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Viene eliminato ogni tipo di sconto in fattura e cessione del credito per tutte le tipologie che ancora lo prevedevano; abbiamo eliminato la disposizione della remissione in bonis che avrebbe consentito fino al 15 ottobre le correzioni con il pagamento di minime sanzioni di tutte le comunicazioni già intervenute e previsto per tutte le nuove fattispecie una nuova comunicazione preventiva, quando si inizia il lavoro, in modo da avere un monitoraggio del fenomeno e non solo quando le fatture vengono caricate». Dunque: si mette fine alla «eccessiva generosità di una misura che - insiste il titolare del Mef - ha causato gravi effetti sulla finanza pubblica».

Il provvedimento sulle semplificazioni, invece, concerne e incide su molteplici settori. Di peculiare rilievo il capitolo sanità, con il nuovo ruolo che le farmacie potranno svolgere. Le farmacie potranno diventare veri centri della salute, nei quali poter effettuare vaccinazioni, esami del sangue e test sanitari. Così come potranno offrire servizi di telemedicina. Una serie di misure riguarda l'istruzione: dal contrasto al fenomeno dei diplomifici



Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef

alla maggiore continuità didattica per gli studenti con disabilità, dalla ulteriore sburocratizzazione delle pratiche per le iscrizioni online da parte delle famiglie al rafforzamento del sistema 0-6 anni.

Si semplifica anche il percorso per intervenire sugli immobili vincolati, quelli di interesse storico, artistico, archeologico o culturale: anche a essi si estende l'applicazione del silenzio-assenso al procedimento per il rilascio del permesso di costruire, qualora la domanda di permesso sia già corredata da tutte le autorizzazioni necessarie. In sostanza, per avviare i lavori non sarà più necessario attendere l'ok finale dell'Ufficio tecnico co-

munale, un'operazione che spesso richiede molto tempo.

Veniamo al turismo. Si semplifica la disciplina della professione di guida alpina. Si dà, nello stesso tempo, la possibilità alle strutture alberghiere di ottenere in concessione, in via temporanea, porzioni di strade pubbliche ad uso parcheggio e per il carico e lo scarico di bagagli. Sono previste, infine, misure per digitalizzare le autorizzazioni all'inumazione, alla tumulazione, alla cremazione e all'affido o dispersione delle ceneri, assieme alle modifiche al Codice civile che dimezzano i tempi per la dichiarazione di assenza e per quella di morte presunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tesoro vende il 12,5% di Mps

Boom di richieste, sale il titolo

Plusvalenza di oltre 300 milioni: ripresi i soldi investiti per l'aumento di capitale

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Due settimane prima dell'assemblea degli azionisti, quattro giorni prima di Pasqua, i vertici del ministero dell'Economia e Finanze, guidato da Giancarlo Giorgetti – con Marcello Sala, capo delle partecipate, in cabina di regia – decidono che vogliono aprire l'uovo del Monte prima della festa. Ingolositi dalle sorprese che l'ad Luigi Lovaglio ha infilato in quel forziere che è ritornato ad essere Rocca Salimbeni. Rispetto al primo collocamento del 20 novembre, con il 25% del capitale e 315 milioni di azioni cedute a 2,92 euro l'una, per un incasso di 920 milioni di euro, stavolta il Mef parte con una procedura accelerata di raccolta ordini per la cessione di 157.461.214 azioni ordinarie di Banca Monte dei Paschi di Siena corrispondenti a circa il 12,5% del capitale sociale.

L'annuncio arriva alle 18, a Bor-



Luigi Lovaglio, ad di Montepaschi

sa chiusa. Dopo una giornata che aveva visto il titolo Mps segnare un rialzo dell'1,12%, a 4,256 euro. Dopo un'ora il pacchetto di azioni Mps messo in vendita dal Tesoro era già coperto dagli ordini. La domanda di titoli ha già superato l'offerta di 157 milioni, con un range di prezzo tra 4,15 euro e l'ultimo valore di Borsa, 4,256.

E' lo stesso copione di novembre, i tecnici del ministero e le banche del collocamento (BofA Securities, Citigroup Global

Markets Europe, Jeffries e Mediobanca) si prendono un po' di tempo per decidere se aumentare il pacchetto delle azioni da cedere e rivedere anche il prezzo di collocamento. Fermandosi al 12,5%, l'incasso per il Tesoro sarà di 650 milioni di euro, con una plusvalenza rispetto ai 2 euro per azione dell'aumento di capitale di oltre 300 milioni. In pratica, con la vendita di novembre e di ieri, il Mef ha già ripreso il miliardo e 600 milioni di euro investiti per l'aumento di capitale di fine 2022. E in più ha in cassaforte un altro 26,8% del capitale del Monte dei Paschi, che oggi varrebbe un altro miliardo e mezzo di euro.

L'unico sacrificio di questa operazione è la rinuncia obbligata al dividendo sulle azioni vendute: se avesse aspettato lo stacco della cedola di maggio, il Tesoro avrebbe preso per quei 157 milioni di azioni, 39 milioni di euro di dividendi. Un sacrificio compensato ampiamente dal prezzo di vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Protesta dei trattori a Bruxelles](#)

Ue, via libera alla nuova Pac Più flessibilità

BRUXELLES

Via libera alla nuova Politica Agricola Comune, la cosiddetta Pac. Il testo, riveduto e corretto dopo le proteste dei coltivatori, è stato approvato ieri ai Bruxelles dai rappresentanti dei Ventisette. Ma la decisione non è stata sufficiente a fermare i trattori che ieri hanno di nuovo invaso le strade di Bruxelles, lanciando petardi e letame, bruciando copertoni e balle di fieno, a pochi passi dalla sede dove erano riuniti i ministri dell'Agricoltura dell'Ue. Eppure la nuova versione della Pac accoglie molte delle proposte arrivate dal mondo verde. E non a caso, ieri, l'approvazione è stata accolta con favore della Coldiretti e benedetta dal governo italiano, che si è intestato una buona parte delle modifiche. Le novità, in effetti, non mancano. Sono stati ridotti gli oneri amministrativi e prevista una maggiore flessibilità nel rispetto dei vincoli ambientali. Il tutto condito con una lunga serie di esenzioni e incentivi sugli obblighi di maggese, rotazione delle colture e copertura del suolo necessari a ricevere i fondi Ue. Previste anche deroghe temporanee in caso di siccità e inondazioni. Gli

Stati membri avranno maggiore flessibilità nel decidere quali suoli proteggere e in quale stagione, sulla base delle specificità nazionali e regionali. Soddisfatto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida: «Revisione fortemente voluta dal nostro governo, che permetterà all'Europa di avere un'agricoltura più giusta e più rispettosa del ruolo dell'agricoltore».

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Lollobrigida, 52 anni

Sui BTp corsa degli acquisti internazionali: +51 miliardi

Debito. Oltre ai risparmiatori italiani (+121,6 miliardi nel 2023), la crescita degli investitori stranieri compensa la flessione di Bankitalia

Gianni Trovati
ROMA

La corsa di famiglie e piccoli investitori domestici all'acquisto dei titoli di Stato italiani c'è stata, ha prodotto numeri inediti, sta proseguendo in questi mesi ed è probabile che conoscerà prossimamente nuove tappe. Ma non ha portato a una "nazionalizzazione" del debito pubblico, come sostenuto da qualche narrazione politica che vede nel «debito italiano nelle mani degli italiani» una sorta di argine alle speculazioni che potrebbero nascere sul piano internazionale. Perché come capita sempre la realtà è un po' più complessa rispetto a una narrazione così semplicistica, smentita da un dato banale: l'anno scorso la quota di titoli italiani nei portafogli degli investitori esteri è cresciuta, e anche parecchio. E non succedeva da molto tempo.

Più stranieri, meno banche

A fine 2023, secondo i dati aggiornati dei censimenti periodici pubblicati dalla Banca d'Italia, il debito italiano detenuto fuori dai confini nazionali era il 27,6%, cioè lo 0,8% in più rispetto a 12 mesi prima. La crescita degli ac-

quisti internazionali ha interrotto una flessione che in termini annuali proseguiva dal 2020, e aveva portato la fetta di titoli di Stato "residenti" all'estero dal 31,9% del totale al 26,8% di fine 2022. Ma vista la corsa nominale del debito pubblico, il dato diventa più chiaro quando si guarda ai valori assoluti: al 31 dicembre scorso gli investitori stranieri di 51,1 miliardi in più rispetto alla stessa data del 2022, con un balzo annuale inedito per le serie storiche recenti. Il grafico di confronto pubblicato venerdì dalla Bce mostra che la stessa dinamica con numeri ancora più forti si è verificata in Germania, Francia, Spagna e in generale nell'area euro, con una moltiplicazione degli acquisti internazionali verosimilmente alimentata dall'attesa per i tagli dei tassi da parte della Bce.

Solo i risparmiatori e le imprese non finanziarie italiane si sono dimostrate più toniche, facendo crescere la mole del debito pubblico nei loro conti titoli di 121,6 miliardi di euro, e alzando del 3,9% il loro peso percentuale sul totale dei detentori.

Anche in questo caso si tratta di numeri lontani dalle dinamiche abituali degli ultimi anni, e la morale che si può trarre è abbastanza lineare. Quello in corso è un cambio di orizzonte nelle platee di sottoscrittori delle offerte del Tesoro, alimentato però da due motori rappresentati appunto dalle famiglie italiane e dai soggetti internazionali. Le due spinte controbilanciano altrettante frenate nel panorama degli acquisti: quelle dell'Eurosistema, com'è ovvio con la fine del programma

pandemico, e delle banche italiane (si veda l'altro articolo in pagina) e dai fondi monetari, che nel 2023 hanno alleggerito la loro esposizione su BTp e affini di 39,5 miliardi innestando una retromarcia piuttosto brusca dopo anni di continua avanzata.

L'avvio del 2024

Tutto lascia pensare che i due motori del 2023 viaggino a pieno regime anche ora.

Lo dice la logica, perché la prospettiva di riduzione dei tassi resta sostanzialmente immutata come la miscela competitiva di rischio e rendimento offerta dai titoli italiani, anche se nelle ultime settimane oltre ai tassi si sono ridotti anche gli spread fra i BTp e gli altri principali bond governativi europei.

E lo confermano i dati sull'attività del Tesoro nei primi tre mesi di quest'anno: alla base dei 112 miliardi raccolti fra gennaio e marzo, mesi in cui Via XX Settembre ha completato il 33% del programma annuale di emissioni, c'è certo l'entusiasmo della folla dei piccoli risparmiatori italiani che si è accalata in particolare sul BTp Valore firmando oltre 656 mila contratti per 18,3 miliardi abbondanti. Ma ci sono anche le assicurazioni, i fondi pensione, gli hedge fund e le banche internazionali che per esempio hanno sommerso di richieste i collocamenti sindacati dei BTp a 7 (nuovo titolo) e 30 anni (riapertura) a gennaio o del decennale indicizzato all'inflazione europea la scorsa settimana.

Le incognite

Per mantenere questi ritmi serve ovviamente un nuovo giro di offerte, anche su misura per il retail, ed è necessario soprattutto mantenere quel percorso di riduzione del rapporto fra debito e Pil che negli ultimi due anni ha superato largamente le previsioni della vigilia e ha smentito anche le attese dei pessimisti nell'ultimo round autunnale dei rating. Sul primo terreno non ci sono difficoltà particolari, e la scadenza l'11 aprile di un BTp Italia con un circolante da 7,3 miliardi fa immaginare che possibili novità non si faranno aspettare troppo. Il secondo versante è invece complicato dal tramonto dell'inflazione, che nel 2022-2023 è stata un lievito potente per il Pil nominale in rapporto al quale si calcola l'incidenza del debito, e ovviamente dal peso di un Superbonus che ora ai conti pubblici riserva un doppio colpo: perché la chiusura dell'agevolazione generalizzata ha un effetto recessivo dal momento che, come sottolineato da ultimo dall'Osservatorio conti pubblici della Cattolica, lo sconto fiscale non ha aumentato il potenziale di crescita dell'economia, mentre l'eredità dei crediti promette di pesare per oltre un punto di Pil all'anno sul debito da qui al 2026 compreso.

Di tutto questo dovrà tener conto il Def in calendario in consiglio dei ministri entro il 10 aprile: perché il nuovo programma di finanza pubblica potrebbe confermare una stima di crescita intorno all'1%, quindi non troppo lontana dall'obiettivo dell'1,2% indicato a settembre dalla NaDef, ma oltre a dover offrire i conti finali di un deficit 2023 calcolato al 7,2% dall'Istat ma ancora in attesa di aggiornamenti avrà qualche problema a indicare una nuova discesa del debito/Pil, cioè dell'indicatore più letto sui mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTI ESTERI

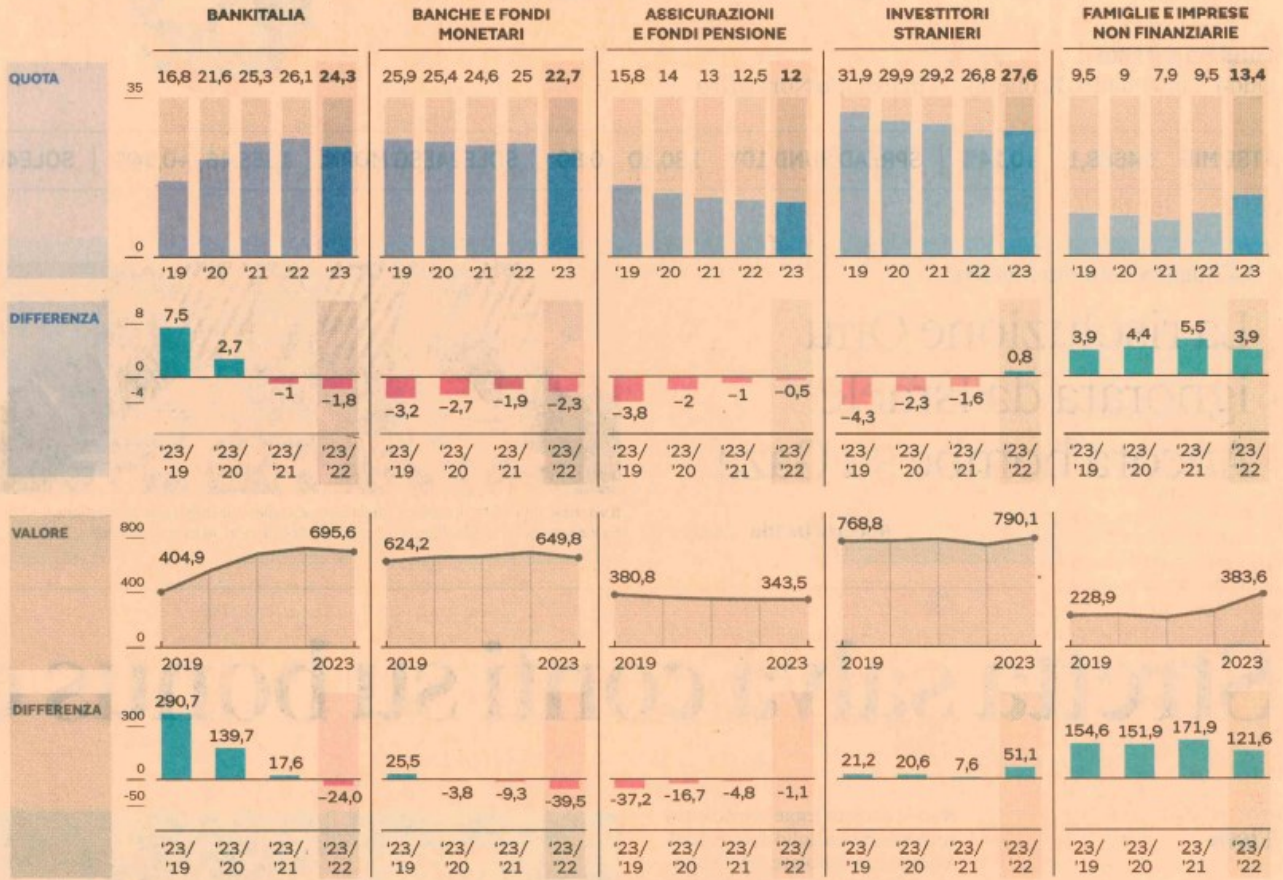
A fine 2023, il debito italiano detenuto fuori dai confini nazionali era il 27,6%: lo 0,8% in più rispetto a 12 mesi prima

I FINANZIAMENTI

Grazie ai 112 miliardi raccolti fra gennaio e marzo, il Mef ha fatto il 33% del programma annuale di emissioni

Chi detiene il debito italiano

Quota % e valore nominale (in miliardi) del debito pubblico per soggetto titolare



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Bankitalia

Banche, vendite dopo l'abbuffata: ceduti 100 miliardi di BTp dal 2020

Istituti in manovra

Dal crack Lehman al 2020 i titoli nei bilanci saliti da 109 a 444 miliardi: poi le vendite

Morya Longo

Dopo il crack di Lehman Brothers nel settembre 2008, dopo la crisi dello spread dei BTp di novembre 2011 e durante la pandemia nel 2020, lo Stato italiano aveva bisogno di aiuto a collocare titoli di Stato. Gli investitori internazionali si tiravano indietro, le famiglie idem. La Bce non c'era ancora (tranne che durante il Covid). L'aiuto è così arrivato dalle banche italiane. Se a ottobre 2008 (quando Lehman è fallita) gli istituti di credito italiani avevano nei loro bilanci appena 109 miliardi di euro di titoli di Stato italiani, esattamente un anno dopo (ottobre 2009) avevano aumentato la quantità a 154 miliardi. Nel novembre 2011, quando è scoppiata la crisi dello spread, le banche italiane avevano in bilancio 204 miliardi di BoT e BTp: un anno dopo (novembre 2012) avevano aumentato a 344 miliardi, due anni dopo a 403 miliardi. Nel 2015 e 2016 sono sempre rimaste sopra i 400 miliardi. Ma è stato durante la pandemia, quando lo Stato aveva ancora bisogno, che le banche italiane sono arrivate a detenere il massimo di titoli di Stato italiani: 444 miliardi di euro.

Mentre nel resto del mondo erano gli Stati a salvare le banche, in Italia è avvenuto l'esatto opposto: per anni sono state le banche a salvare lo Stato. Una mossa corale, di sistema. Ma poi i nodi sono venuti al pettine. Così, dai massimi del 2020, le banche italiane hanno ridotto di circa 100 miliardi l'esposizione sui titoli di Stato nazionali: secondo l'ultimo dato di Bankitalia, a gennaio 2024 le banche italiane detenevano 347,8 miliardi di BoT, CcT, BTp e CTz. E in futuro? Qualche acquisto sta tornando, ma probabilmente non strutturale. Ecco perché.

La grande abbuffata

Il fatto che siano state le banche a salvare lo Stato ha rappresentato la grande anomalia italiana nel mondo. Se l'Italia ha avuto recessioni più pesanti che altrove, dopo il crack di Lehman nel 2009 e soprattutto dopo la crisi dello spread del 2011-12, è anche per questo motivo: comprando titoli di Stato a badilate, hanno certamente evitato il default del Paese (che nel 2011-12 non era affatto impossibile) ma si sono zavorrate il bilancio. Quando le banche hanno troppi titoli di Stato in pancia, sono esposte alle fluttuazioni dei loro prezzi: ogni volta che lo spread tra BTp e Bund saliva, veniva eroso il patrimonio delle banche. E questo le costringeva a fare l'unica cosa possibile per proteggersi: ridurre o bloccare l'erogazione di credito a famiglie e imprese. Così ogni volta che lo spread saliva in maniera anomala e veloce, in Italia arrivava il credit crunch. E quindi la recessione, la disoccupazione e tutto ciò che uno shock economico comporta. Questo ha imposto una cura drastica alle banche: ridurre l'esposizione verso i titoli di Stato italiani appena è stato possibile.

La dieta dimagrante

È così che le banche italiane hanno adottato una strategia (spinta anche dalla Vigilanza) difensiva. Da un lato ridurre i titoli di Stato italiani in bilancio, diversificando su altri Paesi. Dall'altro spostare il più possibile i titoli rimasti alla voce di bilancio "held to collect": quella parte dove vengono inseriti i titoli che si tengono fino alla scadenza e che vengono iscritti in bilancio e "cristallizzati" al costo ammortizzato. Insomma, le banche hanno messo molti titoli nel "freezer" dei bilanci: dove non possono venderli, ma dove non fanno neppure male. Se i prezzi salgono o scendono, nei bilanci non cambia nulla. Calcola la Banca d'Italia nell'ultimo «Rapporto sulla stabilità finanziaria» che la quota di titoli valutati al costo ammortizzato è attualmente al 70,6% per le banche grandi e al 73,3% per quelle più piccole. Così oggi sono meno esposte ai capricci dello spread.

La Banca d'Italia calcola però anche le perdite potenziali di que-



Il ruolo della Bce.

La riduzione dei BTp nei bilanci delle banche è stata spinta dalla Vigilanza

sti titoli: perdite che non esistono in bilancio, a meno che le banche non siano costrette a vendere i titoli per far fronte a un'improvvisa crisi di liquidità (come accaduto alla Silicon Valley Bank in Usa). Ebbene: sulla base del valore di mercato dei titoli alla fine di settembre - scrive Bankitalia - l'impatto stimato delle perdite non realizzate ammontava a circa il 2% delle attività ponderate per il rischio di sistema. Perdite in ogni caso gestibili e non preoccupanti.

Il futuro

Ma dopo aver ridotto i titoli di Stato nei bilanci, e dopo averli messi nel freezer, qualche acquisto inizia a vedersi. Ci sono banche, grosse

e medie, recentemente molto attive sui titoli di Stato italiani. Gli operatori le vedono sul mercato secondario. E si sono viste anche nei collocamenti dei BTp sindacati. I motivi? Dopo aver fatto il pieno di utili nel 2023 grazie ai tassi elevati che "ingrassano" il margine d'interesse, ora che i tassi Bce sono destinati a scendere le banche cercano di cristallizzare gli attuali rendimenti dei BTp nei loro bilanci e di dare un aiuto "alternativo" al margine d'interesse. Così qualche acquisto sul mercato si vede.

È qualcosa di strutturale? Le banche italiane stanno tornando in campo? Sul mercato c'è scetticismo: queste sembrano ora mosse più tattiche che strategiche. La vigilanza resta molto stringente su questo fronte e difficilmente le banche italiane torneranno grandi acquirenti di BTp. Magari smetteranno di ridurli in bilancio, ma è improbabile che tornino davvero a comprare come una volta. A meno che non parta una nuova chiamata alle armi. Ma a giudicare dalla tranquillità dello spread italiano di questi mesi e anni (per fortuna), questa non è certo un'ipotesi nell'aria.

Le banche hanno ridotto l'esposizione sui BTp perché lo spread aveva un impatto sui bilanci

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 26.03	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
----------	-------------	-------------------	----------------	-------------------	-------------------

Buoni ordinari Tesoro

12.04.24	IT0005542516	99,845	4611	—	—
14.05.24	IT0005545469	99,521	2517	3,74	3,31
31.05.24	IT0005571960	99,340	2598	3,79	3,30
14.06.24	IT0005549388	99,196	7133	3,79	3,34
12.07.24	IT0005555963	98,921	9856	3,76	3,27
31.07.24	IT0005581506	98,717	2946	3,80	3,31
14.08.24	IT0005559817	98,590	1716	3,76	3,28
13.09.24	IT0005561458	98,316	7682	3,70	3,21
14.10.24	IT0005567778	98,028	9479	3,67	3,17
14.11.24	IT0005570855	97,742	2516	3,65	3,16
13.12.24	IT0005575482	97,488	8248	3,62	3,16
14.01.25	IT0005580003	97,194	6080	3,61	3,16
14.02.25	IT0005582868	96,910	4807	3,60	3,15
14.03.25	IT0005586349	96,740	26158	3,50	3,04

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 26.03	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
------------------	-------------	-----------------	-------------------	----------------	-------------------	-------------------

Certificati credito Tesoro - 6mEuribor

15.10.24 +1,10	IT0005752520	2,65	100,464	666	3,82	3,19
15.01.25 +1,85	IT0005758946	2,92	101,515	96	3,89	3,16
15.04.25 +0,95	IT0005731190	2,58	100,990	243	3,95	3,33
15.08.25 +0,55	IT0005731878	2,27	100,460	759	4,05	3,48
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,35	100,560	1432	4,18	3,62
15.10.26 +0,80	IT0005534984	2,50	100,390	7331	4,57	3,95
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,43	100,020	1866	4,62	4,03
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,48	99,310	13490	4,84	4,24
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,68	101,150	4506	4,96	4,31

Buoni Tesoro Poliennali

15.4.24	IT0005439275	—	99,819	5782	0,00	0,00
15.5.24	IT0005246340	0,93	99,746	1254	3,77	3,54
30.5.24	IT0005499311	0,88	99,630	2753	3,89	3,67
1.7.24	IT0005367492	0,88	99,462	1161	3,83	3,61
1.8.24	IT0005452989	—	98,222	9189	3,63	3,42
1.9.24	IT0005001547	1,88	100,011	2253	3,66	3,20
15.11.2024	IT0005282527	0,73	98,681	3047	3,57	3,38
1.12.2024	IT0005045270	1,25	98,280	5598	3,56	3,24
15.12.2024	IT0005474330	—	97,575	11789	3,45	3,45
1.2.2025	IT0005386245	0,18	97,407	6867	3,47	3,43
1.3.2025	IT0004513641	2,50	101,318	1073	3,55	2,92
28.3.2025	IT0005342821	1,70	99,913	8319	3,52	3,06
15.5.2025	IT0005327306	0,73	97,310	998	3,38	3,19
1.6.2025	IT0005090318	0,75	97,270	1399	3,38	3,18
1.7.2025	IT0005408507	0,93	98,180	1573	3,36	3,17
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,120	1809	3,36	3,19
29.9.2025	IT0005571084	1,80	100,390	890	3,35	2,89
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,860	954	3,23	2,91
1.12.2025	IT0005127084	1,00	98,620	14401	3,24	2,99
15.1.2026	IT0005114473	1,75	100,390	2556	3,29	2,85
28.1.2026	IT0005580302	1,34	99,990	2056	3,23	2,80
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,190	2333	3,22	3,15
1.3.2026	IT0004644735	2,25	102,400	664	3,23	2,66
1.4.2026	IT0005437147	—	93,870	7291	3,20	3,18
15.4.2026	IT0005538857	1,90	101,170	1264	3,23	2,75
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,750	1208	3,18	2,87
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,220	1652	3,16	2,89
1.8.2026	IT0005454241	—	93,800	8571	3,14	3,13
15.9.2026	IT0005559011	1,93	101,460	58	3,16	2,68
1.11.2026	IT0001086567	3,63	110,190	1079	3,14	2,28
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,348	851	3,10	2,93
15.1.2027	IT0005390874	0,43	94,620	4170	3,12	3,00
15.2.2027	IT0005580045	1,48	99,520	1480	3,15	2,76
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,300	1675	3,12	2,98
1.6.2027	IT0005240830	1,10	97,330	2521	3,11	2,81
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,940	4199	3,42	2,95
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,750	291	3,10	2,83
15.9.2027	IT0005416570	0,48	93,070	1710	3,09	2,97
1.11.2027	IT0001174611	3,25	111,340	2621	3,10	2,33
1.12.2027	IT0005500668	1,33	98,510	4856	3,10	2,76
1.2.2028	IT0005323032	1,00	96,110	895	3,10	2,84
15.2.2028	IT0005433480	0,13	89,460	1545	3,12	3,08
1.4.2028	IT0005521981	1,70	101,950	3028	3,14	2,70
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,620	1985	3,12	3,03
1.8.2028	IT0005548315	1,90	102,340	84	3,17	2,69
1.9.2028	IT0004890932	2,38	104,460	4011	3,18	2,67
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,320	2123	3,52	2,98
1.12.2028	IT0005340829	1,40	98,650	2358	3,13	2,77
1.9.2029	IT0005564408	2,05	104,130	2348	3,19	2,66
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,820	3999	3,16	3,08
15.6.2029	IT0005495731	1,40	98,740	3972	3,19	2,83
01.7.2029	IT0005584849	1,12	100,710	489	3,22	2,80
1.8.2029	IT0005365165	1,50	99,700	7441	3,19	2,81
1.11.2029	IT0001278511	2,63	110,550	3067	3,20	2,57
15.12.2029	IT0005518781	1,83	103,170	3645	3,26	2,78
1.3.2030	IT0005024234	1,75	101,470	2177	3,25	2,81
5.3.2030	IT0005583486	0,81	100,950	7758	3,48	3,02
1.4.2030	IT0005383309	0,48	89,720	4350	3,27	3,09
15.6.2030	IT0005542797	1,85	102,230	1188	3,32	2,83
1.8.2030	IT0005403396	0,48	86,720	3007	3,31	3,18
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,970	85	3,35	2,84
1.12.2030	IT0005413171	0,83	90,010	1394	3,35	3,13
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,890	3031	3,38	2,93
1.4.2031	IT0005422891	0,45	84,910	1400	3,36	3,23
1.5.2031	IT0001444378	3,00	117,030	490	3,31	2,62
1.8.2031	IT0005436493	0,30	82,780	5710	3,37	3,28
30.10.2031	IT0005542359	2,80	104,190	3465	3,40	2,90
1.12.2031	IT0005448969	0,48	83,710	2181	3,40	3,27
1.2.2032	IT0005094088	0,83	87,910	2928	3,43	3,20
1.6.2032	IT0005446013	0,48	82,520	1875	3,44	3,30
1.12.2032	IT0005484239	1,75	92,620	6999	3,52	3,16
1.2.2033	IT0003256820	2,88	116,730	1369	3,56	2,89
1.5.2033	IT0005518128	2,20	106,810	15647	3,55	3,01
1.9.2033	IT0005240950	1,23	91,440	2878	3,55	3,22
1.11.2033	IT0005544082	2,18	106,130	6096	3,62	3,08
1.3.2034	IT0005560948	2,10	104,790	15516	3,65	3,13
1.8.2034	IT0003535157	2,50	111,740	2579	3,66	3,09
1.3.2035	IT0005358006	1,68	97,000	5783	3,72	3,28
30.4.2035	IT0005508590	2,00	102,950	2199	3,70	3,20
1.3.2036	IT0005402117	0,73	78,020	3209	3,78	3,57
1.8.2036	IT0005177908	1,13	84,990	5809	3,81	3,48
1.2.2037	IT0005894457	2,00	102,350	28218	3,80	3,30
1.3.2037	IT0005433195	0,48	71,280	16756	3,81	3,66
1.3.2038	IT0005496770	1,63	93,200	10545	3,82	3,49
1.8.2038	IT0005321325	1,48	89,710	2124	3,82	3,52
1.8.2039	IT0004284966	2,50	111,820	2818	4,00	3,61
1.10.2039	IT0005582421	2,08	101,900	7283	4,02	3,50
1.3.2040	IT0005377152	1,55	90,000	2403	3,99	3,57
1.8.2040	IT0004532559	2,50	111,970	3905	4,03	3,44
1.3.2041	IT0005421703	0,90	73,420	1540	4,01	3,73
1.3.2043	IT0005530037	2,23	104,960	11609	4,12	3,57
1.8.2044	IT0004923988	2,38	108,990	7441	4,11	3,53
30.4.2045	IT0005438004	0,75	84,900	17590	4,01	3,76
1.8.2046	IT0005083057	1,63	88,510	10762	4,07	3,62
1.3.2047	IT0005162828	1,35	80,340	5199	4,06	3,66
1.3.2048	IT0005173013	1,73	90,930	13375	4,08	3,61
1.9.2049	IT0005363111	1,93	96,430	14633	4,11	3,61
1.9.2050	IT0005198406	1,23	74,280	6345	4,08	3,70
1.9.2051	IT0005425233	0,85	62,400	37668	4,00	3,70
1.9.2052	IT0005480980	1,08	66,260	12504	4,07	3,72
1.10.2053	IT0005534141	2,25	105,610	39814	4,21	3,66
1.3.2067	IT0005217390	1,40	75,690	25595	4,02	3,59
1.3.2072	IT0005441883	1,08	62,860	44711	3,89	3,51

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,800	2734	3,42	3,32
14.7.2030	IT0005415291	0,58	87,360	4274	3,65	3,47
16.11.2033	IT0005446351	0,38	80,630	1256	3,81	3,62
27.04.2037	IT0005442097	0,38	73,580	3518	4,16	3,94

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

15.09.2024	IT0005004426	1,18	101,481	104	4,07	-1,81
15.05.2026	IT0005475416	0,33	99,100	301	3,88	2,63
15.09.2026	IT0004735152	1,55	105,410	63	3,84	2,00
15.05.2028	IT0005746134	0,65	100,900	837	3,73	2,75
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,230	3011	3,88	3,32
15.05.2030	IT0005387052	0,20	94,830	22	3,88	3,23
15.09.2031	IT0005138828	0,43	99,200	231	3,98	3,31
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,150	1733	4,06	3,64
15.09.2035	IT0003745541	1,18	108,670	52	4,13	3,33
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,830	1867	4,29	3,81
30.05.2039	IT0005547812	1,20	106,850	2665	4,45	3,81
15.09.2041	IT0004545890	1,28	111,340	474	4,37	3,73
15.05.2051</						

Tassi

TASSI BCE

Operazioni su iniziative controparti	Tasso	Data operazione	mlrd euro
Tasso di rifin. marginale	4,75	20.03.23	
Tasso di deposito	4,00	20.03.23	
Main Refinancing Facility Rate	4,50	20.03.23	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	27.03.24	2
1m	0,00	20.03.24	6
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	27.03.24	5
91gg	0,00	28.02.24	4
91gg	0,00	31.01.24	2

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (25/03/24)	3,9090
Aemia Aus (25/03/24)	4,3200
Carra Can (25/03/24)	5,0200
Monia Hkg (26/03/24)	4,2938
Saren Swis (21/03/24)	1,4476
Sofir Usa (25/03/24)	5,3100
Sonla Uk (25/03/24)	5,1888
Tonar Jpn (26/03/24)	0,0770

EURIBOR

Tassi del 26.03	Valuta 28.03	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w			3,875	3,529
1 m			3,830	3,883
3 m			3,902	3,956
6 m			3,858	3,512
1 a			3,675	3,276
Media % mese Marzo				
1 m			3,855	3,908
3 m			3,927	3,982
6 m			3,900	3,954
1 a			3,725	3,377

IRS

Tassi del 26.03	Denaro	Lettera
Scadenza		
1Y/6M	3,63	3,64
2Y/6M	3,18	3,19
3Y/6M	2,94	2,95
4Y/6M	2,80	2,81
5Y/6M	2,72	2,73
6Y/6M	2,68	2,69
7Y/6M	2,65	2,66
8Y/6M	2,64	2,65
9Y/6M	2,64	2,65
10Y/6M	2,64	2,65
11Y/6M	2,64	2,67
12Y/6M	2,66	2,67
13Y/6M	2,66	2,67
14Y/6M	2,28	2,29
15Y/6M	2,20	2,22
16Y/6M	2,06	2,07

TASSI LIBOR

Tassi al 26.03	Libor sintetica	Libor sintetica Gbp
Scadenza		
0/N	---	---
1w	---	---
1m	5,44464	---
3m	5,57103	5,29990
6m	5,45339	---
12m	---	---

RENDIMENTI PER SCADENZE

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
10/1	3,69	3,68	3,66	2,87	2,58	2,39	2,30	2,37	2,52
Un mese fa	3,76	3,68	3,50	2,82	2,65	2,44	2,36	2,43	2,57
Un anno fa	2,62	2,90	2,89	2,52	2,33	2,21	2,14	2,23	2,30

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,66	-1,63	-1,55	-1,74	-1,86	-1,87	-1,97	-1,89	-1,90
Giappone	3,77	3,63	3,38	2,67	2,30	1,98	1,75	1,61	0,70
Regno Unito	-1,55	-1,50	-1,05	-1,30	-1,39	-1,49	-1,51	-1,61	-1,95

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sofr Gbp	Term Terf Jpy	Saron Comp. Cnf	Cibor Dlr	Oibor Nok	Sibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/N	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1w	3,90952	---	---	---	---	3,79670	4,52000	4,01000	5,63000	5,37173	5,77000
1m	3,91201	5,33016	5,19810	0,06458	1,69710	3,85330	4,60000	4,00400	5,67000	4,89452	5,79000
3m	3,92435	5,30942	5,18000	0,07625	1,69770	3,85330	4,72000	4,02900	5,66000	4,73941	5,89000
6m	3,94142	5,22513	5,08000	0,10750	1,70490	3,94330	4,86000	3,99000	5,66000	4,76375	5,25000
12m	3,66448	5,00990	4,85400	---	---	3,94670	---	---	5,67000	4,88208	4,63000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Sibor e Wibor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 26.03	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0855	0,185	-1,74
Giapponese	Jpy	164,4000	0,379	5,14
G. Bretagna	Gbp	0,8585	0,173	-1,22
Svizzera	Cfr	0,9810	0,884	5,94
Australia	Aud	1,6574	-0,054	1,81
Brazilia	Brl	5,4067	-0,004	0,04
Belgrina	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,4718	-0,027	0,52
Danimarca	Dkk	7,4590	0,007	0,08
Filippine	Php	61,0250	0,222	-0,37
Hong Kong	Hkd	8,4920	0,203	-1,62
India	Inv	90,9365	0,076	-1,60
Indonesia	Idr	17149,4000	0,285	0,41
Islanda	Isk	148,3000	0,134	-0,80
Israele	Is	3,9747	0,960	-0,62

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Africa Centrale

Dati al 26.03	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Carmon Franco Cfa	655,8570	---	604,2900
Carmona Naira	16,6950	-1,76	15,9800
Etiopia Birr	61,6688	-0,91	56,8114
Gambia Dalasi	72,4590	3,06	66,7400
Ghana Cedi	14,1996	7,37	13,0813
Guinea Franco	192,9140	-1,76	177,7210
Guinea Franco	9223,2742	-1,08	8502,2725
Kenya Scellino	143,2255	-17,24	131,9443
Liberia Dollaro	205,1817	0,45	192,7100
Nigeria Naira	1525,6377	56,62	1405,4700
Repub. D. Congo Franco	3023,8186	2,07	2774,4355
Repub. D. Congo Franco	1397,9667	0,31	1287,8551
Senegal Franco	15,6607	-0,14	14,4271
Seychelles Rupia	620,2090	-1,78	571,4500
Somalia Scellino	651,7439	-1,77	606,4145
Sudan Sterlina	4220,7400	1,10	3888,2100
Tanzania Scellino	911,0410	-1,02	876,2820
Uganda Shilling	14,8869	0,19	0,8730
Zambia Kwacha	3114,5750	-1,31	2866,2090
Zimbabwe Lire	20,5294	0,89	18,9124
Mozambico Meticu	1877,4496	0,98	1728,5711
Madagascar Ariary	68,5500	-1,47	64,6700
Malawi Kwacha	20,5294	0,89	18,9124
Tanzania Scellino	2771,3888	-0,32	2552,5144
0/N	---	---	---
1w	---	---	---
1m	110,2450	---	101,5800
3m	5,44464	---	4,8730
6m	491,9678	---	452,2174
12m	4747,7700	-6,04	4373,8100
3m	5,57103	5,29990	---
6m	5,45339	---	---
12m	---	---	---

La pubblicazione del Libor sintetica Usd è prevista fino al 30.09.24, per il Libor sintetica Gbp 29.09.24.

Africa Meridionale

Dati al 26.03	Euro	Var. % giorno	Var. % in. anno
Algeria Dinaro	146,1138	-1,45	134,0051
Egitto Lira	51,5235	50,82	47,4879
Libia Dinaro	5,2462	-0,50	4,8348
Mozambico Escudo	10,9540	0,26	10,0930
Mauritius Rupia	3,9826	-0,32	3,1162
Asia			
Andorra Euro	4,0706	-1,77	3,7500
Armenia Dram	77,8981	-0,29	71,7071
Australia Dollaro	430,8900	-3,57	396,9500
Austria Euro	1,8954	-1,76	1,7000
Bahrain Dinar	0,4090	-1,69	0,3700
Bangladesh Taka	119,4050	-1,76	110,0000
Banque Hong Kong Dollaro	90,3435	-1,69	83,3132
Brasile Dollaro	1,4956	0,03	1,3445
Canada Dollaro	4398,3400	-2,95	4042,7100
Corea Sud Won	2,3881	-1,76	2,2000
Corea Nord Won	1,9865	-1,76	1,8725
Giamaica Dollaro	2,8274	-1,44	2,6970
Giordania Dinaro	0,7196	-1,76	0,7090
Iran Rial	48219,0000	2,06	403702,0000
Irish Euro	1422,0050	-1,76	1319,0000
Israele Sheqel	408,8000	-2,71	450,3700
Giappone Yen	97,1631	-1,30	86,5100
Kenya Shilling	0,3340	-1,65	0,3077
Laos Kip	21338,0000	0,74	19650,0000
Libano Lira	16282,5000	-1,76	15000,0000
Malaysia Ringgit	8,7468	-1,61	8,0579
Maldivi Rufiyaa	16,7384	-1,64	154,2000

CROSS RATES - Rilevazioni BCE

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dlr	Cad	Cfr	Nok	Skr	Aud	Usf	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,0855	164,4000	0,8585	7,4590	1,4718	0,9810	11,6290	11,4530	1,6574	1,8096	25,2770
Stati Uniti (Usd)	0,9212	1,0000	151,4509	0,7908	6,8715	1,3559	0,9037	10,7183	10,5509	1,5219	1,6415	23,2840
Giapponese (Jpy)	0,0063	0,0063	100,0000	0,5222	4,5771	0,8953	0,5947	7,0738	6,9465	1,0082	1,0971	15,3753
G. Bretagna (Gbp)	1,1649	1,2445	181,5057	1,0000	8,6888	1,7145	1,1427	13,5429	13,3413	1,9967	2,1010	29,4444
Danimarca (Dkk)	1,3407	1,4953	220,4040	1,5109	10,0900	1,9732	1,3152	15,5945	15,3546	2,2220	2,4180	33,8879
Canada (Cad)	0,6794	0,7375	111,7000	0,5833	5,0679	1,0000	0,6645	7,8992	7,7816	1,1261	1,2254	17,1742
Svizzera (Cfr)	1,0194	1,0165	167,5841	0,8751	7,4095	1,5003	1,0000	11,8512	11,6748	1,6895	1,8385	25,7446
Norvegia (Nok)	0,0401	0,0337	141,4072	0,7384	6,4158	1,2660	0,8438	10,0000	9,8512	1,4256	1,5514	21,7418
Svezia (Skr)	0,0731	0,0678	143,5432	0,7486	6,5127	1,2851	0,8565	10,1511	10,0000	1,4471	1,5748	22,0702
Australia (Aus)	0,0034	0,0049	99,1915	0,5180	4,5004	0,8080	0,5919	7,0146	6,9102	1,0000	1,0882	15,2510
N. Zelanda (Nzd)	0,5544	0,6019	91,1510	0,4760	4,1356	0,8140	0,5439	6,6440	6,5901	0,9189	1,0000	14,0147
Rep. Cina (Cnk)	3,9562	4,2944	600,3936	3,3962	29,5090	5,8227	3,8810	46,9944	45,3100	6,5549	7,1353	100,0000